

# “Chi diffonde lo sport aiuta il Paese”

Spiego subito perché il titolo di questo mio commento è virgolettato. La frase, infatti, non è farina del mio sacco, ma è stata pronunciata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel corso della sua storica visita al Coni lunedì 12 giugno. Il senso più profondo di tale affermazione, però, è assolutamente identico a quanto ebbi modo di scrivere, giusto un anno fa, in una rubrica intitolata “Uno sport da vivere: nel territorio e col territorio”.

Con quella nota, preparata alla vigilia di un altro “storico” evento come l’inaugurazione da parte del presidente del Coni Giovanni Malagò del Centro federale di Campagna, in provincia di Salerno, mi proponevo di anticipare i contenuti di un progetto federale ambizioso e per certi aspetti rivoluzionario. Era ed è intenzione della Fidasc designare e realizzare un nuovo modo di promuovere le attività sportive (tutte, non solo quelle di alto e altissimo livello) portandole in mezzo alla gente, al centro del territorio per trasformarle in una molla o, se si preferisce, in una sorta di potente volano in grado di mettere o rimettere in moto il turismo, l’economia e l’occupazione. Lo sport - scrivevo in quella rubrica dell’anno scorso - può e deve coinvolgere il maggior numero possibile di persone diventando qualcosa da vivere e non solo da guardare. Deve varcare i recinti riservati a pochi addetti; deve riuscire a spianare le frontiere e a scavalcare i fossati e i muri dell’indifferenza, se non proprio della sopportazione. Seguendo il solco tracciato dal Coni in maniera netta e autorevole, la Fidasc ha già individuato tutta una serie di iniziative che hanno l’obiettivo principale (se non unico, ovviamente) di trasportare l’evento sportivo nel cuore stesso del tessuto sociale e delle varie realtà produttive, economiche e culturali, trasformandole da spettatori passivi in veri e propri interpreti comprimari. In questo modo anche l’ambiente naturale - spesso posto all’interno o a margine di aree protette - non solo non viene svilito e deturpato, ma anzi si valorizza grazie alle attività sportive, in particolare quelle della Fidasc che, utilizzando un termine abusato, sono assolutamente ecosostenibili.

Questo progetto, che sembra stia finalmente entrando in una fase avanzata di realizzazione con il via libera del Coni, è stato recentemente affiancato da un’altra iniziativa federale, “Ancora più Fidasc sul territorio”, che, almeno per certi aspetti, si muove sulla stessa direttrice che riguarda la diffusione della pratica sportiva attiva. Si tratta di un vero e proprio piano di sviluppo, ed è rivolto non solo all’incremento quantitativo dei Centri sportivi polivalenti e delle Scuole federali, specie in zone con un limitato coinvolgimento dei giovani nelle attività agonistiche, ma anche all’ammodernamento delle strutture esistenti, adeguandole alle nuove normative e rendendole ancora più funzionali e completamente operative. Da nord a sud, e anche in Sardegna e Sicilia, sono state individuate le strutture che necessitano di essere ammodernate e le sedi dove costituire nuovi Centri sportivi e Scuole federali, in grado di diventare poli di riferimento per migliaia di ragazzi e ragazze desiderosi di conoscere le nostre discipline sportive, potendo iniziare a praticarle in sicurezza grazie a decine di tecnici e istruttori.

Insomma, se questo percorso che la Fidasc ha intrapreso da tempo in base alla filosofia del Coni avesse avuto bisogno di un avallo “politico”, ecco che proprio il Capo dello Stato ha certificato nella maniera più autorevole possibile che: “Nello sport si specchia la nostra società in misura molto maggiore di quanto taluni credono: per questo lo sport italiano ha consapevolezza di rappresentare l’immagine dell’Italia. Lo sport è una leva di grande efficacia sul piano sociale, culturale, educativo, con rilevanti ricadute economiche”.

*È stato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel corso della sua storica visita al Coni, a pronunciare questa frase, che ha rafforzato la nostra convinzione nel portare avanti iniziative che hanno l’obiettivo principale di trasportare l’evento sportivo nel cuore stesso del tessuto sociale e delle varie realtà produttive, economiche e culturali.*



FELICE BUGLIONE